Ritorno in Borgogna



Note tecniche

Titolo originale: Ce qui nous lie
Regia: Cédric Klapisch
Sceneggiatura: Cédric Klapisch, Santiago Amigorena, Jean-Marc Roulot
Fotografia: Alexis Kavyrchine
Musiche: Christophe Minck, Loic Dury
Montaggio: Anne-Sophie Bion
Paese: Francia 2017
Distribuzione: Officine UBU
Durata: 113 minuti

Interpreti e personaggi

Pio Marmaï: Jean
Ana Girardot: Juliette
François Civil: Jérémie
Jean-Marc Roulot: Marcel
María Valverde: Alicia

La nostra recensione

"Ogni vino è una storia che andrebbe raccontata, ma la grandezza di un vino non è determinata unicamente dalla sua bontà, bensì da quell'intreccio di storie che si dipanano da esso."
Jorge Luis Borges

Tre fratelli. Tre calici di Pinot nero.
Jean, Juliette e Jérémie si riuniscono dopo dieci anni attorno al capezzale del padre nella casa vinicola di famiglia in Borgogna.
L'inquieto Jean torna dall'Australia, dove vive da tempo con la compagna e il figlio dopo aver troncato ogni rapporto con la famiglia. Il più giovane, Jérémie, si è sposato presto, lasciando alla sorella Juliette il difficile compito di affiancare il padre nella conduzione dell'azienda vitivinicola.
I difficili rapporti famigliari sono lacerati da vecchi rancori e tensioni mai risolte. Ma il grande vigneto di famiglia non può aspettare, la vendemmia è alle porte e la stagione del raccolto sta per iniziare.
Occorre metter da parte astio e gelosie e dedicarsi alla vendemmia, anteporre i bisogni della terra restando uniti e cercando, come dice il titolo originale del film, *quello che ci lega.*
Condividere il lavoro nella vigna e la vinificazione aiuterà i tre fratelli a fare i conti con il proprio passato e ritrovare se stessi, ma senza fretta, seguendo il ritmo delle stagioni. *Ritorno in Borgogna*, infatti, si svolge esattamente in un anno, coprendo e raccontando i quattro cicli stagionali e la corrispondente lavorazione vinicola.
Con il passaggio delle stagioni e la maturazione del vino Jean, Juliette e Jérémie scopriranno di aver riallacciato il legame con le proprie radici e riscoperto il valore del sentirsi una famiglia, potranno quindi seguire ognuno la propria strada, riappacificati e senza più rimpianti.
Dopo *L'appartamento spagnolo* e *Rompicapo a New York*, che avevano raccontato la cosiddetta *generazione erasmus*, il regista transalpino Cédric Klapisch conferma il suo talento nel raccontare storie corali e dinamiche sentimentali, questa volta però lascia le caotiche ambientazioni cittadine per i magnifici paesaggi collinari della Borgogna. Al tempo chiassoso e autogestito della vita universitaria subentra quello metodico e silenzioso della viticoltura.
Il tono è sempre quello di una commedia leggera, attenta alla psicologia dei personaggi e a trasmettere con garbo sentimenti e stati d'animo come, per esempio, la nostalgia dell'infanzia. Significative e riuscite anche le scene di gruppo come la vendemmia o la festa del *paulée* per la fine del raccolto.



Ma *Ritorno in Borgogna* vuole essere prima di tutto un omaggio alla cultura del vino, tra l'altro una tematica non semplice da portare nel grande schermo.
Racconta in modo credibile e appassionante le varie tappe della vinificazione come la vendemmia, la spremitura o la diraspatura, evitando di cadere in stereotipi o banalità enogastronomiche.
La visione a tratti è quasi un'esperienza olfattiva e gustativa, dà la sensazione di trasmettere sapori e profumi direttamente dai calici bevuti dai tre fratelli. E non è un caso. Pio Marmai, Ana Girardot e Francois Civil, gli attori protagonisti, bravi e affiatati, hanno dichiarato che si sono documentati per molti mesi sul vino e sulla vinificazione, sia dal punto di vista teorico che pratico, *"stappando e degustando centinaia di bottiglie!"*



Curatissima la fotografia di Alexis Kavyrchine, elegante e raffinata senza far sembrare i paesaggi degli spot pubblicitari. Si passa dai colori intensi della verdissima estate a quelli caldi autunnali, gialli e rossi, fino alle tonalità fredde del rigido inverno, sempre con inquadrature ricercate e seducenti. Cédric Klapish e Kavyrchine per trovare le angolature e le lenti giuste hanno ripreso e fotografato tutte le settimane gli stessi alberi per un anno intero.
Il cineasta francese ha dedicato il film al padre che gli trasmesso fin da piccolo la passione per la Borgogna e i suoi vini. E in effetti *Ritorno in Borgogna* è un film che somiglia a un buon vino rosso, va assaporato lentamente e lascia in bocca un sapore intenso e vellutato, proprio come un calice di di Pinot nero.

Sergio Dal Maso
redazione@cineverdi.it



Ritorno in Borgogna

Il regista



NOME: Cédric Klapisch
LUOGO NASCITA: Neuilly-sur-Seine
DATA DI NASCITA: 4 settembre 1961

Gli ultimi tre film:

2012 – Elefante bianco
2010 – Carancho
2008 – Leonera

L'attore



NOME: Pio Marmaï
LUOGO NASCITA: Strasburgo (Francia)
DATA DI NASCITA: 13 luglio 1984

Gli ultimi tre film:

2013 – Piccole crepe, grossi guai
2009 – Maestro
2005 – Grand depart

curiosità su cinema & vino

Non sono molti i film con il vino protagonista, eccone alcuni di molto belli:
***1) Un'ottima annata**, di Ridley Scott, 2006.*
Il film è ambientato in Provenza. Protagonista un avido broker londinese che, ereditato un vigneto dallo zio, cerca di venderlo, ma non ha fatto i conti con una ragazza del luogo, di cui si innamora.
***2) Sideways – In viaggio con Jack**, di Alexander Payne, 2004. E' una commedia con un frizzante Paul Giamatti. Un viaggio di addio al celibato tra due amici, amanti del vino, che si trasformerà in situazioni grottesche. Uno dei due vuole solo degustare vino e mangiare del cibo buono, l'altro, il futuro sposo, vuole vivere l'ultimo week end in modo libertino.*
***3) Mondovino**, di Jonathan Nossiter, 2004. Presentato al 57° Festival di Cannes, il film tratta l'impatto che la globalizzazione ha avuto sulle regioni produttrici di vino e in particolar modo sulle piccole aziende.*
***4) Blood and Wine**, di Rob Rafelson, 1996.*
È un film drammatico che ha come protagonista il grande Jack Nicholson. È la storia di un commerciante di vini pregiati che deve fronteggiare, oltre a una situazione economica che lo vede fortemente indebitato, anche i problemi della moglie alcolista.
***5) La mia terra**, di Henry King, 1969.*
È il racconto della famiglia Rambeau, una dinastia di viticoltori californiani, durante gli anni difficili del proibizionismo.

Il film della prossima settimana

Gifted - il dono del talento

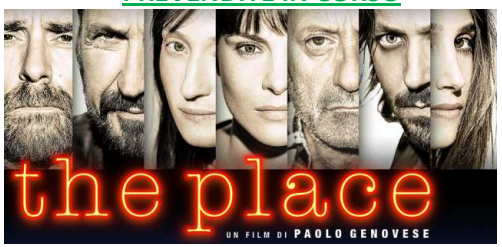
di Marc Webb
USA 2017, 101 minuti

Breganze film festival
domenica 11 febbraio ore 20.30

The Place

di Paolo Genovese
Italia 2017, 105 minuti
con Valerio Mastandrea, Marco Giallini
ingresso 2 euro soci – 5 non soci

PREVENDITE IN CORSO



La vostra opinione

Inviate i vostri commenti al 348 – 5603580

DUNKIRK

"Imperdibile. Devo ringraziare la persona che ha così definito il film e mi ha spinto a non saltare la proposta di questa settimana. Geniale l'idea delle tre linee del tempo che Nolan intreccia con sapienza, creando una tensione da thriller che resta viva e alta dall'inizio alla fine. Bellissime le scene della spiaggia con i soldati che si scompongono e ricompongono; e i colori lividi e scuri delle divise militari e dell'acqua che si alternano con l'azzurro chiarissimo dello spazio aereo; e il nemico che si sente e non si vede; e il volto di Branagh che si illumina quando compare quel nugolo di barche all'orizzonte." M.

NEBBIA IN AGOSTO

"Non potrei dare un semplice voto al film di questa sera perché meriterebbe di essere discusso, è stato difficile trattenere le lacrime e mi sono chiesta come un essere umano può arrivare a tanto. E' sconvolgente l'idea criminale di un pazzo che circondato dai suoi seguaci hanno preso parte a uno sterminio colossale, quel senso di onnipotenza che invadeva le loro menti è devastante, questo era un piccolissimo assaggio di ciò che è accaduto perché tante cose non le verremo mai a sapere. Non possiamo rimanere inermi di fronte a tanta atrocità, non si può dimenticare, perché ogni essere umano ha diritto di vivere nella sua unicità, nessuno dovrebbe più parlare di razze perfette e pure, tutti noi possediamo una coscienza, cerchiamo di ricordarcelo sempre, non permettiamo che queste malvagità accadano ancora. Ogni uomo dovrebbe avere il diritto di nascere e morire libero ..." A.

La classifica

1.	Il diritto di contare	4,57
2.	La battaglia di Hacksaw Ridge	4,36
3.	Nebbia in agosto	4,31
4.	Famiglia all'improvviso	4,22
5.	A United Kingdom	4,19
6.	Free State of Jones	3,90
7.	Il viaggio - The Journey	3,84
8.	La verità negata	3,82
9.	Dunkirk	3,82
10.	Il colore nascosto delle cose	3,74
11.	Loving	3,66
12.	Silence	3.58
13.	Fortunata	3,53
14.	Riparare i viventi	3,51
15.	Il medico di campagna	3,29